

Il manifesto di Draghi scuote il Palazzo Ma l'ex governatore allontana le sirene

Salvini: "Contento di quel che ha detto e di quel che potrà nascere"
Ma il segretario del Pd Zingaretti blocca ogni ipotesi di governissimo

Prima di spedire il suo testo al Financial Times, l'ex banchiere ha informato il Colle

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per seminare il caos nei palazzi è bastata una lettera. Applaudono Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Renzi. E Matteo Salvini, il più esplicito e sibillino: «Grazie a Mario Draghi per le sue parole. Sono contento di quel che ha detto e di quel che potrà nascere». Nelle ore in cui il leader della Lega pronuncia quello studiato inciso a Palazzo Madama, Nicola Zingaretti – ancora in convalescenza – riunisce in teleconferenza la segreteria Pd per bocciare senza se e senza ma ogni ipotesi di governissimo. L'imbarazzo con cui la maggioranza accoglie l'intervento dell'ex numero uno della Banca centrale europea rappresenta bene le difficoltà di un Paese stretto fra l'emergenza sanita-

ria e la tenuta dei conti, gli equilibri politici interni e quelli internazionali. Più che indebolire il governo, la lettera al Financial Times dell'italiano più stimato che c'è fa emergere domande che domani potrebbero sortire quell'effetto: Giuseppe Conte sarà in grado di affrontare i mesi che ci aspettano? Avrà la forza di imporre la manovra tutta in deficit che ha promesso per aprile? E in quali condizioni arriveremo all'autunno, quando l'enorme aumento del debito pubblico diventerà un problema per i mercati?

Raccontano i ben informati che prima di spedire a Londra la mail con il suo intervento, Draghi abbia informato il Quirinale. Una mossa nello stile dell'uomo, e soprattutto la controprova che la scelta del momento non ha a che vedere con quel che accade a Roma, bensì a Bruxelles. Pur non entrando nei dettagli, l'ex banchiere centrale ha alzato la palla a favore di quei nove Paesi che insieme all'Ita-

lia premono per farsi che questa emergenza epocale faccia fare un passo avanti all'integrazione europea. Quando Draghi dice che «in tempi di guerra i debiti aumentano» vuol dire che l'Unione può uscire viva dal coronavirus solo dotandosi di uno strumento comune, gli eurobond. Di questo i leader europei parleranno ancora per giorni, e non è detto che l'esito sia quello auspicato da Draghi, Conte, il presidente francese Macron e quello spagnolo Sanchez: non è un caso se la lettera non ne faccia mai cenno esplicito.

Di esplicito nella lettera c'è invece il sostegno a chi – in Italia e non solo – chiede di fare molto di più per salvare le imprese dalle conseguenze di lungo termine del lockdown e di una recessione che Draghi non esita a definire «profonda». Ecco perché chiede finanziamenti a lungo termine e a tasso zero, ciò che tutti i grandi imprenditori e banchieri stanno chiedendo al governo. Vincenzo Boccia, che a

maggio lascerà Confindustria, lo dice tutti i giorni: che accadrà alle imprese che nel giro di pochi mesi saranno costrette a onorare i debiti pregressi senza liquidità?

Fare tutto ciò che è necessario per evitare di trovarci davanti il fantasma degli anni Venti non sarà facile per nessuno, in particolare per il Pae-

Il se che a fine di quest'anno avrà un debito lievitato al 150 per cento della ricchezza prodotta. In molti, nelle capitali europee, pensano che solo uno con la credibilità di Draghi possa affrontare una sfida simile, magari attraverso un governo di unità nazionale che abbia dentro tutti, da Meloni a Speranza. Agli amici lui ripete quel che dice da anni: «Non è il ruolo per me». Ma la storia spesso si incarica di smentire ogni intenzione. Il Quirinale in questo momento non può escludere nessuna ipotesi. E non sarebbe nemmeno la prima volta: accadde con Carlo Azeglio Ciampi prima e Mario Monti dopo.

Twitter @alexbarbera —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

